

IL BACCIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 70 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 11 Maggio

LA SOLITA APATIA

È deplorabile!

Se havvi legge, la quale deva per sua natura interessare il paese, e conseguentemente attirare alla Camera tutta l'attenzione dei deputati, è quella senza dubbio che in questi giorni si discute: legge sospirata, reclamata, necessaria; legge che può sola infonderci speranze di un avvenire meno triste del presente.

Eppure non è così.

Non è l'interessamento del paese che manchi — quello no — il paese è troppo sfiduciato dall'attuale stato di cose, troppo malcontento di questa odiosissima vicenda di inettezze e di meschinità, per non vagheggiare col sentimento di chi si conosce migliore di ciò che sembra, ad ideali nuovi.

Ed il paese segue le fasi della discussione che si svolge alla Camera, e se talvolta ne risente stanchezza e allontana lo sguardo dall'assemblea dei suoi rappresentanti, si è perchè comprende come alla giusta domanda non si farà giusta ragione, come in luogo del suffragio universale ch'egli richiede, non gli si accorderà che un palliativo buono forse per il momento, non certo efficace rimedio per l'avvenire.

Ma ciò che manca, dando tristissima prova della fatale apatia che noi italiani, stoltamente fidenti della nostra fortuna, abbiamo nel sangue, e della ognor decrescente vitalità della Camera, si è l'attenzione e l'assiduità dei nostri rappresentanti.

La discussione cominciata dapprima con un certo ardore, come di consueto nelle cose nuove, venne poi troncata a mezzo dalle vicende dell'ultima crisi — ricominciò poscia — ma come proseguì?

Alle sedute il numero dei deputati è scarsissimo — gli scanni vuoti, l'aria annoiata di chi ascolta, l'aria sfiduciata di chi parla, lo sbadiglio e il chiacchierio delle tribune, mostrerebbero quasi che fosse all'ordine del giorno una di quelle leggine che passano senza che il paese le abbia invocate, senza che se ne commuova nè punto nè poco.

Eppure l'eco dei cento comizii non è spenta ancora!

Eppure la chiara, precisa volontà del paese fu affermata con tale solennità di dimostrazione, presso cui come son pallide estrinsecazioni di sentimenti ufficiali, gli applausi monarchici che i giornali moderati moltiplicano nelle loro colonne!

È aria di funerale quella che spira alla Camera — l'on. Pierantoni disse che per molti deputati questa discussione è il canto del cigno, e disse bene.

Segni la riforma elettorale il funerale di una Camera così apatica e di un sistema così triste.

Sia questa discussione il canto del cigno per tutti quei deputati che inetti o disonesti barattarono l'alto incarico come soddisfaccimento d'ambizioni illegittime o il risultato di un buon affare — e sul triste edificio avventatamente crollato possa un altro levarsi che abbia solide basi e che riveli l'Italia com'essa è veramente.

Frattanto agli uomini egregi che non possono essere scambiati colla folla paurosa dell'indomani sia questo domani medesimo sprone all'opera, e possa il loro valido lavoro sanar la vergogna della generale apatia.

Un abbruttito alla Camera

A carico di un deputato al nostro Parlamento era corsa e corre una diceria che lo accusa di furto.

Su questo argomento il corrispondente dell'ottima Gazzetta Piemontese scrive:

Si sa che, pur troppo, in una moltitudine può trovarsi una persona maculata, come fra i polli del mercato ve ne sono dei buoni e dei cattivi. Ma il punto si è che i cattivi si devono respingere perchè una pera mezza ne guasta un monte, almeno di reputazione.

Io credo che il deputato, a carico del quale è corsa la diceria, anziché un malfattore, sia semplicemente un caso di deputato abbruttito, di cui si potrebbe descrivere il seguente abbozzo di carattere:

Appartenente a famiglia patriottica il cui nome è registrato nel Pantheon dei martiri della libertà italiana, dotato di ricchissimo censo, consumò la breve intelligenza fra le donnacce che conduceva persino alle sedute reali del Parlamento.

A proposito di lui e delle sue baldracche si raccontarono scene di un comico schifoso; come questa, che bussandosi alla porta di lui, anziché della baldracca, che stava al piano superiore egli usciva gentilmente a correggere l'errore: « Nol sta di sopra, sta di sopra! »

Si disse che abbia sparso acqua persino all'uscio della presidenza.

Riguardo alla sua bravura intellettuale, se ne potrà aver prova in qualche relazione in cui descrisse un paese infestato da fiero morbo, da cui non andavano neppure essenti i reali carabinieri; e un Municipio per contro cospicuo ed intelligente e ben ventilato.

Di quest'uomo da parecchio tempo si diceva che raccattava mozziconi di sigari dai davanzali delle finestre, mocolletti dai candelieri e portafogli dai pastrani infissi agli attaccapanni negli ambulatorii.

È vero? Non è vero?

Se è vero, gli è certo che si tratta semplicemente di un abbruttito.

Infatti, l'onorevole di cui si tratta, suicido di uoto fino a metà della schiena, ha l'andatura fissa, diritta di un cinghiale; urta quanti incontra senza coscienza di incontrarli; e impedito dagli uscieri per ordine del presidente di entrare nell'aula delle adunanze, va a nascondersi nella deserta sala rossa, come una bestia fustigata dopo una malefatta.

A questo stato di cose che si deve provvedere?

Nè lo Statuto, nè il Regolamento contemplano il procedimento per il caso della pazzia o dell'abbruttimento di un deputato. Per vedere, certificare se si tratta di un vero delitto, occorrerebbe che il procuratore del re domandasse al Parlamento facoltà di procedere contro il deputato di cui si tratta.

Questa forse sarebbe ancora un'uscita.

Imperocchè una soddisfazione ci vuo-

le alle chiacchiere della stampa nostrale e soprattutto di quella forestiera. Ci pensi l'on. guardasigilli.

CORRIERE VENETO

DA VENEZIA

Il "Tempo" e il Sindaco di Venezia
10 maggio (1)

Il Tempo s'arrabbia con me, pigliando cappello per le poche verità scritte dal vostro corrispondente.

È vero che queste poche verità son divenute per l'egregio periodico, nientemeno che piccole perfidie; è vero che giocai la buona fede dei carissimi amici del Bacchiglione, è vero che mi si buccina d'aver cambiato casacca; ma non mi sento disposto a ritirare neanche una sillaba di quello che scrissi.

Perchè, lo sappia il Tempo che conosce la mia officina, io dico quello che sento con piena coscienza di quanto espongo, e lo dico più ancora agli amici ch'io stimo, come appunto il Tempo e i suoi bravi redattori.

Nella mia piccolezza, nel mio nulla, cerco sempre di chiarirmi nella mente l'interno convincimento dell'animo, e a questo sacro tutte le mie forze.

Che se sbagliassi per avventura ogni volta, la colpa non sarebbe della mia onestà, ma della pochezza del mio ingegno. Ciò tutto par venir alla conclusione, ch'io non commisi, e non commetterò mai piccole perfidie, come piacque al Tempo di chiamare le mie parole pubblicate dal Bacchiglione.

Quando si tratta degli interessi della patria, io non veggio più nessun partito, e in quello mi schiero che pugna per arrivare alla meta ultima e desiderata.

Il Tempo invece ha ridotto la questione della navigazione, a combattimento di destri e sinistri, di progressisti e moderati, di liberali e chiericali, laddove per la serenità della discussione per l'intenso bisogno della nostra sciagurata Venezia, per l'onestà della battaglia, conveniva dimenticare gli astii antichi e nuovi, e ispirarsi all'affetto che ogni cittadino deve nutrire per la sua terra, per il luogo che gli diede i natali.

Io stigmatizzo altamente la repressione usata contro gli inermi dimostranti, i quali protestavano contro il conte Dante Serego degli Allighieri, ma stigmatizzo con tutte le forze dell'animo, la dimostrazione stessa con la quale non si fondano, nè si fonderanno mai le compagnie di navigazione.

Liberi pure il Tempo l'esercito dei suoi impropri capitanati da punti ammirativi, e lo guidi alla battaglia; mostri pure quanto sia meritevole dei suoi strali il conte Allighieri; faccia di chiamare a raccolta la parte insciente del nostro popolo; il soverchio rompe il coperchio, pochi gli daranno retta, e resterà sul campo a combattere mentre amici e oppositori sorri-

(1) Riceviamo dal nostro corrispondente veneziano la seguente lettera in replica al Tempo.

Per conto nostro la polemica sarebbe esaurita — non possiamo però non concedere la parola all'amico nostro che si disciupa da accuse certo non meritate.

Qui però mettiamo punto fermo — e ci riserviamo solo di trattare la seria ed importante questione colla maggior libertà di apprezzamenti.

(N. della D.)

deranno de' suoi sforzi e delle sue sfuriate.

A vincere, ci vogliono serie ragioni e indiscutibili prove; finora il Tempo non ha dato saggio d'averne in gran numero. Ora, io ripeto, non credo il sindaco uomo così basso come ce lo vorrebbe mostrare il periodico in questione; non credo, il Comitato permanente buono a sciogliere la crisi per la quale passa oggi Venezia, perchè privo d'uomini ch'abbiano, come si dice, le mani in pasta.

Faccia il Comitato permanente di circuire danari e non chiacchiere; chiami esso gente buona a compiere la grande idea della navigazione propria; unisca le sue furze a quelle degli altri senza prolungare i rancori; e allora sarò il primo io a battergli le mani.

Finchè si pasce di parole e di smancerie, sto con quelli che mirano più dritti al bene di Venezia. Avrò torto; il Tempo mi ripeterà la vecchia antifona di prender il falso per il vero, ma perduro volentieri nell'errore generoso.

Avrò avuto torto anche prima
Ma forse sarà stato,
Bruto me lo perdoni,
Perchè non vado alle dimostrazioni!

Paolo Lucio.

DA TREVISO

10 maggio.

MARITO E PADRE commedia in un atto di Oreste Carozzi, rappresentata al Garibaldi la sera del 7 maggio 1881.

La commedia, ci affrettiamo a dirlo, ottenne un completo successo. È un lavoro semplice, elegante, ben condotto e il pubblico non poteva non applaudirlo, come ha fatto, calorosamente.

La tela, per dire la verità, non è nuova, ma non è neanche convenzionale. Una fanciulla della buona società ama riamata un gentiluomo il quale, in altri tempi, fu l'amante della matrigna di lei, una donna ancor giovane che conserva pur sempre in fondo al cuore il ricordo vivo e sincero di quel primo amore. Ed è questo l'antefatto. All'alzarsi del sipario ci troviamo subito in un ambiente sano: si capisce che quei personaggi furono lungamente accarezzati dal loro autore, ch'egli se li è visti d'attorno, che essi gli hanno parlato « come genti vive » chissà quante volte nella quiete affannosa delle sue notti. Sono là, sulle tavole del palcoscenico, a caso, riflessi, fotografati, mentre in realtà essi agiscono fra le pareti di un salottino elegante in una casa signorile ed onesta.

Nella prima scena, per esempio, c'è una grazia, un profumo di poesia che, senza trascendere al vieto arcadume dell'idillio, seduce e innamora. Padre e figlia attendono un conte che dovrà porgere la sua domanda formale. La fanciulla innamorata (e le signorine da marito sanno come succedono queste faccende) è un po' agitata, confusa, teme che il babbo — un vecchio colonnello — si mostri restio a concedere — ipso facto — la sua mano: ma tutto questo è fatto con garbo, con una gentilezza di colorito straordinaria, con certe reticenze improvvise che strappano un sorriso d'ammirazione, di compiacenza, e infine l'applauso più schietto, più meritato di tutta la commedia.

E qui l'autore — che assisteva alla rappresentazione — dovette presentarsi al proscenio. È un bel giovane, alto, simpatico: e saluta un po' goffamente, portandosi la mano al cuore con un gesto vibrato, nervoso, più da ginnastico che da artista.

Intanto la commedia prosegue. La domanda di matrimonio è avanzata, il colonnello risponde, in semplici parole, che è contento, non manca che l'assenso della moglie. E qui procede brevemente, con molta verità, con tanto buon gusto, una scena leale, dignitosa, tra i due vecchi amanti, che dopo un anno si trovano di fronte: e che è seguita da un monologo, in cui la moglie onesta, la madre affettuosa dice addio al suo caro sogno, a quell'uomo generoso che ha perduto per sempre.

Il sacrificio è compiuto. Estrae, parmi, (perchè gli occhi mi servono poco!) da un cassetto l'unica lettera ricevuta dal suo amante nei bei giorni del suo amore e s'accinge ad abbruciarla... mentre il diavolo ha il tempo di metterci la sua coda, e far entrare in quello il marito che raccoglie la lettera e... s'indovina il resto.

La situazione, come vedete, non è nuova: anzi tutt'altro. Quelle storie là dei mariti in furore di gelosia postuma per un amorotto della moglie antecedente al matrimonio, le abbiamo sentite cento volte nel Ferreo!, nei Nostri buoni villici, e in altri lavori, ma con tutto ciò la scena tra marito e moglie piacque moltissimo al pubblico il quale dovette capire, anche attraverso gli svarioni dei comici, l'intelligenza e l'intenzione dell'autore... che, fra parentesi, ottenne altre due chiamate. Noi però ci permettiamo un'osservazione ed è questa: che il marito ci sembra troppo fiero e troppo... corto di comprendonio. Minaccia anzi tutto un eccidio: la moglie fuori di casa, il rivale ucciso, s'intende, ma non sa scovarlo, lo cerca, lo richiede, ma non l'indovina, e quando la moglie glielo appalesa casca dalle nuvole. È strano.

Ma passato il ponte — come chiamano fra le quinte i punti critici — la commedia fila diritta stupendamente.

Il carattere del colonnello si completa: è bello. Non può vendicare il suo onore di marito oltraggiato senza distruggere la felicità della sua creatura... e perdona, ma tutto questo senza enfasi, senza tirate da Arena. E qui finisce il lavoro e il pubblico non si stanca di richiamare al proscenio il giovane poeta, che si presenta altre quattro volte, sempre impacciato e sempre peritoso.

Riepilogando. La commedia, come primo lavoro, è una grande promessa. Lo stile è piacevole; la lingua, se non è tutta moneta corrente, non è mai volgare; i pensieri se non sono nuovi, non sono neanche decrepiti; i personaggi son bene trovati, ben condotti, simpatici e se l'argomento lascia a desiderare di molto, la forma che l'autore gli ha saputo dare è magistrale, franca, sicura.

Alfa e Omega.

Pordenone. — La Società operaia di Pordenone ha mandato al prefetto di Udine 185 lire per danneggiati di Casamicciola.

Remanzacco. — Si ebbero cinque casi di carbonchio in suini tre dei quali con esito letale.

A Caneva di Sacile si lamentò un caso di corbonchio in un bovino.

Tavernelle. — Il Consiglio su perire dei lavori pubblici ha approvato il progetto per lavori di ampliamento nella Stazione di Tavernelle.

Udine. — Il Municipio di Udine sarebbe disposto ad accettare che il concorso agrario regionale del 1883 si tenesse in Udine nei locali dell'Istituto tecnico.

Valeggio. — I carabinieri Nardulli e Frittation pattugliavano per il paese, quando furono avvertiti che in contrà della Bastia c'era una rissa. Accorsero. Antonio Nardulli di 23 anni di Foggia, si trovò alle prese con certo Venturilli, detto Pulito, d'anni 30, bracciante di Valeggio; gli intimò lo arresto, ma egli reagì.

Il Nardulli chiese al compagno Frittation il revolver e mentre l'esso gli veniva posto, il Venturilli s'impadronì dell'arma e la sparò nel petto del Nardulli, il quale rimase tosto cadavere.

L'uccisore si diede alla fuga, ma fu poi arrestato mentre lavorava nei campi.

Venezia. — Siamo venuti al giorno in cui il Consiglio provinciale di Venezia, avrà finalmente a prendere una solenne decisione sull'ardua questione ferroviaria; la decisa ne vorrà dire se Venezia ritornerà al centro del Veneto e si rimetterà nella Via della

Nazione, ovvero se continuerà nel suo isolamento, tanto fatale a tutto il Veneto e che dall'attuale agonia la condurrà alla morte definitiva. Invero una questione che dovrebbe venire trattata col cuore la vediamo trattata soltanto con meschine gare di parte e personali, nè abbiamo troppo fiducia in un esito degno di Venezia e consono ai suoi veri interessi. Pensino però coloro che si oppongono agli interessi di Venezia, quale responsabilità si assumono col loro contegno!

Di fronte alla cara Venezia sarebbero i soli e veri responsabili della sua rovina definitiva.

Sono cose che stringono il cuore!

Verona. — Il pittore veronese Angelo Dall'Oca Bianca vendette al signor Edoardo Sonzogno i due quadri: il *Caldarostajo* e *Sottozero*.

— La prossima festa nazionale si solennizzerà in Verona con un tiro nazionale. Si attendono molti doni premi. Il re e la regina hanno mandato una coppa d'argento stile del 1500, il ministro della guerra un fucile Watterly con tutti gli arnesi necessari, il presidente del Consiglio un calamaio in bronzo ed il ministro dell'Interno ha pure promesso un regalo.

Vicenza. — L'altra sera all'Ertena, durante il terz'atto dell'*Adriana Lecouvreur*, recitata dalla signora Tessera, si spense il gaz e si dovette rimandare la gente!

È un aumento straordinario: analizziamolo. Gli aumenti possono raccogliersi nei seguenti:

1. Acquisto mobili per le scuole, magazzino ed uffici comunali, pel Museo e pegli uffici del dazio: spese d'impianto delle scuole magistrali in via Scalona ed arredamento delle sale del Consiglio e della Giunta . . . L. 177,443.10
2. Oggetti confezionati nella scuola di disegno . . . » 649.30
3. Utile ottenuto dalla vendita di oggetti inservibili ed altro . . . » 168.45
4. Legato Pivetta libri ed oggetti d'arte . . . » 1,918.—
5. id. Valentinelli (quadri) . . . » 3,000.—
6. Legato biblioteca Palesa . . . » 325,000.—

Di fronte a tali aumenti stanno le seguenti minorazioni, che si possono comprendere in una sola categoria:

Consunzione, vendita d'oggetti e di mobili fuori d'uso e perdita in detta vendita di fronte all'inventario . . . L. 37,299.64

Ed ora alcune riflessioni:

Non si può considerare come aumento patrimoniale fino alla cifra delle L. 177,443.10 l'acquisto dei mobili e degli arredi relativi registrato alla prima partita per la solita ragione che il prezzo d'acquisto non è un sicuro criterio di stima, specialmente quando si rifletta come in breve deteriorino le moblie d'un ufficio pubblico. E qui fra parentesi osserviamo (pur facendo la dovuta detrazione per le spese straordinarie necessarie all'impianto della scuola magistrale e per altre cause) che spendere in poco più di sette anni certamente più di 120,000 lire di fronte ad una consunzione e vendita di mobili rappresentata da lire 37,299.64 è trattarsi molto largamente, è proprio spendere senza risparmio. — Quanto poi agli aumenti patrimoniali dei tre legati, non neghiamo che si dovessero comprendere fra le attività patrimoniali: però, economicamente considerati, senza punto discutere l'utilità storica ed anco istruttiva dei libri del Palesa e dei quadri lasciati dal Valentinelli e dal Pivetta, è certo che essi rappresentano dei non valori che accrescono gli aggravii e non le rendite del Comune. Il che del resto non osserviamo animati da un sentimento di vandalismo contro ogni cosa che non renda il 4 o il 5 p. 0/0, mentre noi pure facciamo omaggio a quanto può accrescere nella mente e nel cuore del popolo l'idea e la reverenza del bello artistico e del buono morale; ma soltanto per ribadire ancor più nei rettori del municipio il principio d'una diversa classificazione degli enti patrimoniali, la quale si presti alla realtà delle cose, non a illusioni.

Per ciò concludendo lo studio dell'asse patrimoniale la commissione consiglia che per l'avvenire si eriga e si pubblici apposito inventario nel quale:

1. si collochino in separata categoria tutti gli edifici, fondi e capitali che danno un'entrata patrimoniale calcolata nel conto consuntivo;
2. si comprendano in altra classe tutti gli stabili ed enti mobiliari serventi a scopo di educazione, d'istruzione, d'igiene, non danti reddito;
3. si considerino gli aumenti annui in relazione alle categorie sopraindicata;
4. non si annoverino gli stabili in costruzione negli enti patrimoniali finchè la loro edificazione o riatte non sia compiuto, ed accertato con regolare apprezzamento il valore reale.

Il complesso poi delle entrate patrimoniali ordinarie dall'anno 1870 in cui ammontavano a L. 72,939.28 salì nel 1878 a L. 87,287.90 e quindi crebbe di sole L. 14,348.62. Ciò dimostra una volta di più che il vantato aumento patrimoniale secondo il quale il patrimonio sarebbe cresciuto da 1,854,159.06 (1 gennaio 1870) a 3,135,094.30 (31 dicembre 1878) non è reale. E per quanto debbasi lealmente dichiarare che vennero accresciuti gli stabili comunali destinati a tutti quegli alti e doverosi uffici, a cui per necessità dei progressi civili e per costruzione di legge devono provvedere i municipii ed aumentare le fonti dell'istruzione e del diletto intellettuale, non si può dimenticare che le maggiori quote sono rappresentate da spese di costruzione o da valori infruttiferi, spesso aggravati da oneri di manutenzione, senza aggiungere che in parte tali risultati si ottennero coll'alienazione di fertili possessioni e di apprezzati titoli del debito pubblico. (Continua)

Casa di pena. — Il fallimento dell'appaltatore della Casa di Pena ha prodotto gravissime conseguenze sulle quali dobbiamo richiamare la speciale attenzione delle autorità prefettizie.

A causa di quel fallimento sono sospesi i lavori d'ogni specie; oltre seicento carcerati trovansi nell'ozio.

Non vogliamo entrare in dettagli di sorta; è troppo facile difatti comprendere certe cose, senza che abbiamo qui a spiegarci. Quando diremo che lo chiediamo a nome della moralità, crediamo che avremo detto forse più del bisogno.

Non dubitiamo quindi che non si prenda un provvedimento con quella urgenza imposta dal caso, perchè è troppo vero che l'ozio è il padre di tutti i vizi; e nelle case di pena non c'è punto bisogno di incentivi a questi.

Processo Maghin. — Incominciato il 5 ebbe ieri (10) la fine il processo intentato dal Parroco di Santa Maria di Cervarese, contro Maghin Francesco, che distrusse un quadro votivo apposto in quella Chiesa da Eugenio Moschini e che egli a ragione considerava come un libello a suo riguardo.

Il Maghin fu condannato a 6 giorni di carcere e alla solita rifusione delle spese processuali.

Delicatazza facile a comprendersi ci aveva impedito di intrattenercene prima; ora che una sentenza fu pronunciata ne daremo domani la relazione. I lettori avranno da ridere assai.

La P. C. pel Parroco era sostenuta dall'avv. Turazza; la difesa dall'avv.

M. Calegari. Rappresentava il P. M. il dott. Silvio Solari.

Eco delle Assisi. — Annuncio che dalla Corte di Cassazione di Firenze fu annullato il dibattimento contro le nominate Elisabetta Crescenzo e Giovanna Lucella, imputate d'infanticidio e difese dagli avvocati Erizzo e Viterbi.

Il nuovo dibattimento avrà luogo alla Corte d'Assise di Venezia.

Tassa vetture e domestici. — Col 1 giugno p. v. avrà luogo la scadenza del pagamento delle tasse delle vetture e domestici 1880 che furono compresi nel relativo ruolo supplementario III.

Il ruolo trovasi ostensibile presso l'Esattoria Comunale.

Beneficenza. — Con testamento 30 maggio 1875, atti Marcon, l'ora defunta signora contessa Benedetta Corinaldi legava alla locale Congregazione di Carità la somma di L. 3000 destinandone il terzo a favore dei poveri della Parrocchia degli Eremitani.

La famiglia della nobile estinta faceva tosto per venire la somma disposta alla legataria, la quale sente il dovere di renderne pubblicamente attestato di riconoscenza.

Violenza. — Un individuo presentavasi a Porta Ponte Corvo e senza alcun motivo sputava in faccia ad una guardia daziaria.

Fuggiva e poscia ritornava indietro e aggiungeva gravi minacce alla guardia e all'indirizzo di un delegato di pubblica sicurezza.

Se ne andava quindi definitivamente assieme ad alcuni suoi compagni.

Un bove. — Le guardie municipali in Prato della Valle trovavano un bove abbandonato.

Fu raccolto e condotto in una stalla fino a che si presenterà il proprietario.

Teatro Garibaldi. — Si annunzia per questa sera la rappresentazione della *Sonnambula* a beneficio della signora Rosina Tagliapietra col l'intervento del nuovo tenore Cesare Arrigoni.

Una al di. — Bernardino va in una città del mezzogiorno e vi trova una temperatura... africana.

— Ma sapete — dice ad uno del luogo — che qui fa molto, molto caldo! — E' vero; ma questo non è ancora il nostro sole estivo; in agosto... — Dardeggia anche più forte?... — Capperi! Dardeggia... perfino all'ombra!

Quanto tutto erasi consacrato al riordinamento degli istituti più della città, e coll'attività più energica, coll'ingegno più adatto, colla più efficace sorveglianza aveva saputo compiere il vero miracolo di trasformarli e ricostituirli, mentre a tutti ciò pareva una impossibilità, colpito da terribile malattia finiva di vivere questa mattina (12) fra atroci spasimi l'avv. **Giovanni Tommasoni**.

Con tanti benefici che in questo modo recava alla cittadinanza si era reso superiore alle antipatie e alle divergenze politiche.

Nei lunghissimi viaggi erasi ritemperato all'aura pura della libertà e delle vicissitudini umane; aveva compreso quanto un uomo poteva riuscire utile ai suoi simili al di sopra delle gare di parte che dilanano e che uccidono e spesso fuorviano le più belle intelligenze.

Dinnanzi a queste opere di carità l'uomo si riabilita, se occorre, e si sublima; ed è in questo concetto che ci uniamo alla cittadinanza nel compiangere la dipartita di un uomo che tutto erasi appunto dedicato alle opere di carità, nobilissimo fine a qualunque vita.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI MILANO

PROCESSO IVON

Leggiamo nella *Ragione*:
E' da ieri alle tre che questo processo è finito. E' finito con una sentenza di condanna a tre anni di carcere della imputata Emma Allis-Pessina, detta in arte Emma Ivon, e della levatrice Maria Mazza.

Tutti gli altri coimputati — Faustina Farina, Carolina Taverna, Maria Confalonieri, Giovanni Gola-Sgavazzi, Adele Perini e Valerio Bernelli furono con ordinanza non in luogo dimessi dal giudizio. Alla lettura della sentenza non erano ieri presenti nella sala d'udienza gli imputati; alcuni — i principali — erano assenti dal Tribunale, altri, come ad esempio il Bernelli, si tenevano nel corridoio a portici — e quando ebbero notizia della loro assoluzione, proruppero in una effusione di gratitudine verso i loro difensori.

La gente che occupava ieri la sala di udienza e le sue coulisses non era numerosa. Il processo fattosi a porte chiuse, l'interruzione di alcuni giorni che esso subì — l'attenzione del pubblico volta all'Esposizione — tutto aveva valso a raffreddare la curiosità che in altri momenti sarebbe stata febbrile.

Però non mancavano le rappresentanti di un certo mondo speciale in cui l'imputata principale era assai conosciuta.

Prima di parlare della sentenza diamo un ultimo accenno alla pena. Quantunque condannate a tre anni di carcere, in realtà tanto la sig. Emma Allis-Pessina, quanto la Maria Mazza non ne scontreranno che due anni e mezzo. E' infatti dal 1877 a questa parte intervenuta un'amnistia che riduce di sei mesi le pene inflitte: e fra queste è quella appunto di cui si tratta.

La condannata ricorsero in appello contro detta sentenza.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Nicotera pronunciò a Napoli un discorso all'associazione del Progresso, giustificando la sua condotta pel voto favorevole al ministero, che disse necessario per impedire il ri-

CRONACA

INTERESSI CITTADINI

Relazione dell'Associazione Progressista sull'Azienda Comunale

Patrimonio del Comune — Altre attività.

(Cont. vedi numeri precedenti).

Quanto agli altri cespiti patrimoniali troviamo i seguenti dati:

	1. Gennaio 1870	1. Gennaio 1879
Domini diretti	L. 8,497.50	8,283.50
Crediti illiquidi ed inesigibili	» 519,391.79	538,850.61
Capitali e censi redimibili	» 24,231.37	1,353.32
Obbligazioni del debito pubblico	» 167,273.40	53,392.80
Capitali con speciale destinazione	» 77,555.56	199,724.96
Mobiliare	» 605,270.08	1,085,808.85

Non ci occupiamo né dei domini diretti, né dei crediti illiquidi ed inesigibili, i quali restano pressochè invariati; bensì ricerchiamo le cause della diminuzione nei capitali a censo redimibili e nelle obbligazioni del debito pubblico, come dell'aumento nei capitali con speciale destinazione e nel mobiliare.

Quanto alla diminuzione nei capitali a censo redimibile, questa resta affatto legittimata, poichè per 12,809.26 furono convertiti in obbligazioni del debito pubblico, per 2074.07 furono assegnati ai capitali con speciale destinazione, il rimanente venne in gran parte affrancato anno per anno dai privati livellari.

Quanto alle obbligazioni del debito pubblico in genere gli aumenti e le minorazioni sono giustificate perchè i primi dipendono specialmente da investite di capitali affrancati, le seconde da realizzo di capitali e da differenze tra il valor nominale e il reale ottenuto. Però la Commissione non può passare sotto silenzio che nel 1874 si dovettero vendere obbligazioni di debito pubblico per lire 96,619.40 onde acquistare la caserma di Santa Chiara e il palazzo di giustizia a San Gaetano, perdendo nella vendita tra il valore nominale e il reale ital. L. 34,580.60, e quindi con un sacrificio complessivo di lire 131,200.00. Certo l'acquisto del palazzo di giustizia e della caserma Santa Chiara per la pubblica sicurezza fu una dolorosa necessità; ciò non toglie però che desso, posto a riscontro della perdita subita non possa costituire accrescimento di patrimonio, anche perchè quelle obbligazioni rappresentavano un reddito lordo di lire 6560, laddove i due stabili non arrivavano a dare un reddito lordo superiore a lire 4700.

Quanto ai capitali con speciale destinazione ecco come si risolvono gli aumenti:

1. Conversione di obbligazioni di debito pubblico ed eredità Scalcerle L. 84,862.02
2. Legato Benozzi-Ferrari » 1,374.—
3. Movimenti d'aumento nei fondi pensioni pegli impiegati, maestri e pompieri » 29,867.16
4. Acquisto azione della Banca Mutua Popolare per la scuola di Santa Maria Iconia » 67.60
5. Legato Bottacin al Museo » 6,000.—
6. Fondazione Malipiero » 80,000.—

Vi si notano però le seguenti diminuzioni:

1. Realizzo buoni del tesoro:
a) per lo stabile ad uso Museo L. 40,000.—
b) per ampliamento caserma cavalleria » 20,000.—
c) per prestito al magazzino cooperativo » 10,000.—
d) per spesa tiro a segno provinciale » 6,000.—
2. Pagamenti dotazioni nuziali » 518.52
3. Perdita realizzo cartelle, legato Benozzi » 18.43
4. Somma d'affranco mutuo Testolin-Scalcerle » 1,555.52
5. Movimenti di diminuzione sul fondo pensioni maestri, pompieri ed impiegati » 1,909.41

Evidentemente gli aumenti sopracitati non costituiscono guadagni reali del patrimonio.

La conversione delle obbligazioni del debito pubblico rappresenta una semplice mutazione di categoria: tutte le altre somme son destinate a contabilità speciali: forse il solo cespite di aumento è costituito dal legato Bottacin pel Museo, all'invece non si sa comprendere come vada collocato in questa categoria il realizzo dei buoni del tesoro per 76,000, il quale, rappresenta una vera diminuzione patrimoniale e fu seppellito per ben 40,000 nel palazzo del Museo al Santo.

Il mobiliare da 605,270.08 nel 1 gennaio 1870 salì a L. 1,085,808.85 nel 1 gennaio 1879.

torno della Destra al potere. Soggiunse che l'ultima votazione alla Camera era paragonabile alla rivoluzione parlamentare del 18 marzo 1876.

— Il questore Pacini di Napoli, conosciuto per anticicoterino, verrà sostituito dal Santagostino, che attualmente è questore a Palermo.

— La Commissione incaricata di riconoscere l'idoneità degli uffici doganali è composta dal generale Lolli, presidente, dai tenenti colonnelli Bazzanti e Rotondo, e dagli ispettori Castorini e Giovanni.

— Il signor Di Francesco, direttore dell'*Avenire di Sardegna*, e proprietario del *Mostakel*, scrive una lettera alla *Capital* per rispondere al *Soir* circa le 75.000 lire da lui ricevute da una banca romana.

In questa lettera dice: « Nell'estate scorsa mi furono consegnate dalla ditta Wagner circa 80.000 lire, trasmesse dal Credito Agricolo di Cagliari, per versarle all'avvocato Tommaso Salinis per conto dei suoi clienti Henry scultore americano, e Visconti l'archeologo testé defunto. »

Soggiunge ch'è disposto a cedere al giornale *Soir* 70 delle 75 mila lire qualora dimostri che altre somme per uno scopo diverso da quello indicato siano state riscosse da me da qualsiasi banca. »

Notizie estere

Si fanno a Parigi molti commenti ai telegrammi inglesi, i quali annunziano esservi stati nella Tunisia sanguinosi combattimenti, e che le truppe francesi sono state respinte.

Un telegramma dell'*Havas* dice in vece che se il tempo lo permetterà tre colonne riunite assalteranno Si-Abdallah.

— E' morto a Parigi il deputato Favand dell'estrema sinistra.

— I giornali francesi sono su tutte le furie a motivo della presa del Campo dei Comiri, tanto strombazzato, senza vi si trovasse un solo Comiro. Si cannonggiarono i boschi vicini.

— Il *Télégraphe* dice che appena terminata la campagna il ministro Farre si dimetterebbe, non prima però della votazione della legge sull'amministrazione militare. Il *Télégraphe* prende occasione da questa notizia per disapprovare gli attacchi dei giornali contro l'amministrazione militare. Al Farre succederebbe il Leconte governatore di Parigi.

— Telegrafano da Pietroburgo: Lo czar accettò il programma di Loris Melikoff, di formare cioè le condizioni dei contadini e dei Polacchi, i diritti comunali e gli organamenti amministrativi.

Delegati di tutto l'impero formerebbero una commissione incaricata di eseguire le riforme.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta antimeridiana

Si procede alla discussione dei numeri sospesi dell'elenco 3 tabella B della legge per le costruzioni di opere straordinarie stradali e idrauliche. Approvati il 117 senza variazione non accettato un emendamento di Riolo e Moschetti.

Al 128, Grassi propone che la strada da Matera a Latenza non sia soppressa; il relatore fa osservare essere essa già costruita, perciò propone, d'accordo col ministro, che vi si sostituisca la strada da Moliterno alla nazionale del Sijoni fra Latronico e Laurio; chilom. 38 per la somma di L. 550.000.

Approvati il 128

Al numero 150, Blasio Luigi propone un emendamento, ma, opponendosi il relatore alle considerazioni di Blasio, questi ritira l'emendamento e approvati il numero 150 della commissione.

Sul 174 propone un emendamento Salaris — Baccarini si oppone e la Camera, anche dopo nuove spiegazioni di Blasio, respinge l'emendamento e approva il 174 quale nel progetto.

Segue poi la deliberazione sulle aggiunte proposte con vari emendamenti da parecchi deputati e concordate fra il ministero e la commissione. Esse vengono approvate e con ciò esauriti gli emendamenti: Girardi, Martelli

Luigi, Toscanelli, Martini, Morelli, Basso, Correal, Chimiri, Laporta, Lagosi, Podestà, Molino, Cintoni, G. B. Basotti, Berio, Briganti Bellini, Mazza, Corvetto, Ferrari, E. Cole, Suarado, Compans, Donati, B. Celli, Secondi e Cancellieri, le cui proposte furono accettate in tutto o in parte dal ministero e dalla commissione.

Le altre, non accettate, sono ritirate dai proponenti.

Seduta pomeridiana

Proseguì lo svolgimento degli ordini del giorno sul disegno di legge per la riforma elettorale.

Bazzuoli svolge il suo, col quale rimanda ad altro tempo le questioni dello scrutinio di lista, sulla rappresentanza delle minoranze, sul rinnovamento delle circoscrizioni elettorali, e commette alla Giunta di modificare il disegno di legge. Desidera che questa legge sia di eguaglianza e giustizia, sia legge della nazione non di un partito. Accetta in massima l'ampliamento del suffragio, ma non la rappresentanza delle minoranze, né lo scrutinio di lista perché non potrebbero dar il voto a chi non si conosce. Respinge le sanzioni penali della legge.

Pacelli svolge l'ordine del giorno: « La Camera, accogliendo i criteri del suffragio limitato e dello scrutinio di lista, passa alla discussione degli articoli, ferma rimanendo nella parte relativa all'allargamento limitato del voto. » Dichiarò che, dopo il discorso di Genala, ha modificato le proprie opinioni intorno allo scrutinio di lista. Sostiene ora il collegio uninominale provinciale, con un nuovo sistema di proporzioni fra il numero dei deputati da eleggersi in ogni collegio e il numero degli elettori.

Lloy Giuseppe svolge il suo ordine del giorno:

« La Camera riconoscendo ch'è opportuno estendere il voto ad altre classi di cittadini, che presentano elementi sufficienti di attitudine elettorale; che accettando lo scrutinio di lista, necessita attuarlo con liste di un numero maggiore di deputati, e che nella parte punitiva occorre eliminare in qualche caso e la ragione di delinquere e rendere in generale più ampio e meno pericoloso l'esercizio onesto e pacifico del diritto elettorale, passa alla discussione degli articoli. »

Sostiene l'indennità ai deputati, che non riuscirebbe di forte aggravio allo erario, se si sopprimesse il libretto di libera circolazione per ferrovia.

Canzi svolge l'ordine del giorno proposto da lui ed altri e così compilato:

« La Camera, convinta che ammettere al voto politico tutti coloro che è sano scrivere è un atto di giustizia, convinta che lo scrutinio di lista risponde ai bisogni del paese ed alle nuove condizioni elettorali conseguenti alla larga estensione del suffragio, passa alla discussione degli articoli. »

Dice essere dovuto al popolo il suffragio universale; qualche lieve restrizione che potrà farsi, deve considerarsi come transitoria.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Annunziati un'interpellanza di Pierantoni sul dubbio se l'art. 7 della legge sulle incompatibilità parlamentari sia applicabile ai deputati eletti membri del Consiglio superiore, e sopra la prerogativa della Camera dichiarata nello articolo 60 dello Statuto.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Annunziati inoltre un'interrogazione di N. Abvisi al ministro della guerra, se intende prendere qualche disposizione favorevole alla carriera del corpo degli ufficiali contabili, e di Trompeo al ministro dei lavori pubblici sulle conseguenze di una fiana, caduta ieri sulla linea ferroviaria Torino-Modane.

Saranno comunicate ai relativi ministri.

SENATO

Seduta del giorno 11.

Il presidente comunica l'invito ad assistere all'inaugurazione del monumento ad Eleonora d'Arborea.

Gadda prega si solleciti la modificazione al regolamento dell'alta Corte, onde non accada che i senatori abbiano a rimanere troppo lungo tempo sotto le imputazioni.

Mamiani rammenta la sua interpellanza circa la questione di Tunisi. Delibera di svolgerla. Dice che vi si associarono altri quattro senatori.

Magliani crede che il presidente del Consiglio interverrà alla seduta; allora Mamiani potrà esprimere il suo desiderio.

Magliani presenta vari progetti già dotati dalla Camera.

Convalidansi i titoli alla nomina di senatore del generale Ferrero, ministro della guerra.

Giura il senatore Ferrero. Votasi a scrutinio segreto il progetto relativo alle importazioni ed esportazioni temporanee; si nominano quattro membri della commissione di inchiesta sulla marina mercantile.

Si discute il progetto del concorso dello Stato nelle spese edilizie a Roma, e Pantaleoni dichiara che voterà favorevolmente. Dimostra l'importanza di aumentare il prestigio e la forza della capitale del Regno.

Sacchi Vittorio spiega il suo voto favorevole al progetto, malgrado che vi scorga taluni difetti.

Il presidente avvisa Cairoli dell'interpellanza Mamiani.

Cairoli propone di rispondergli sabato.

Mamiani accetta.

Pacchiotti dice che Torino considera l'odierno progetto di legge come corollario dei fausti avvenimenti che ci condussero a Roma. Dimostra l'importanza delle costruzioni specificate nel progetto.

Per la commissione d'inchiesta sulla marina mercantile riuscì eletto solo Corsi.

Domani ballottaggio per l'elezione dei tre commissari.

CORRIERE DEL MATTINO

Servizio telegraf. part. del "Bacciglione", ROMA, 11.

La situazione è gravissima.

Credesi inevitabile la caduta del ministero, sembrando falliti tutti i tentativi di ricomposizione.

Notizie interne

Villa diresse una circolare per la più sollecita attuazione della citazione direttissima.

— La commissione della Camera dei deputati approvò le due parti della relazione Mancini sul nuovo Codice di Commercio già approvato da Senato; decise proseguire colla massima cura i lavori.

— La Biblioteca Vallicelliana di Roma fu consegnata al Ministero della pubblica istruzione.

— Indelli fu nominato relatore per la sottomissione dei lavori pubblici.

— Per la gravità delle notizie sulla politica estera i deputati accelerano la loro venuta alla capitale.

Notizie estere

Le difficoltà per le trattative commerciali tra Inghilterra e Francia incontrano gravi difficoltà. L'Inghilterra è invece favorevolmente disposta a trattare coll'Italia e la Spagna.

— A Parigi erasi sparsa la voce dell'assassinio del bey III.

— Grande agitazione a Londra per le notizie su Tunisi.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

TUNISI, 10. — Una circolare del bey ai cadì e governatori ricorda la protesta contro l'invasione; assicura che l'affare si accorderà diplomaticamente; dice che siamo attualmente occupati a ciò di concerto colla Porta ed altre Potenze; raccomanda ai cadì e governatori nei loro posti di mantenere la calma e l'ordine.

LONDRA 10. — Wolff domanda se la Francia diede assicurazione scritta che le truppe francesi si ritireranno dal territorio di Tunisi appena terminata la questione coi Comiri. Domanda quindi se il Governo ricevette notizie sulla protesta della Francia contro l'invio della flotta turca.

Dike risponde che il governo non ricevette nessuna assicurazione scritta ma ricorda le assicurazioni date a Lions parecchie volte, trattarsi cioè di conquista e di protezione. Circa la domanda se la Francia abbia protestato contro l'invio della flotta turca, il Governo seppe che una nota simile a quella menzionata nei telegrammi venne presentata alla Porta, ma il ministero non ricevette nessuna informazione dalla Porta; dunque non fu ricevuta nessuna informazione autentica.

Wolff annunzia che interpellerà Gladstone venerdì quali passi il governo farà per impedire la occupazione permanente ed esclusiva della Francia da quelle posizioni marittime della tu-

nisia che possono influire sulle comunicazioni dell'Inghilterra coi possedimenti inglesi in Oriente e sarebbero una violazione dei diritti della Tunisia e di Tripoli.

TOLONE, 10. — La squadra è partita per la solita evoluzione; si fermerà stasera a Hyers, e ritornerà domani a Tolone.

BONA, 10. — La colonna Braart si fermò ieri a Foudouk a causa del cattivo tempo; deve essere giunta oggi a Dledaia.

PARIGI, 11. — La colonna Braart è giunta iersera a Dledaia.

COSTANTINOPOLI, 11. — Il testo della nota consegnata da Tissot il 7 maggio dice che la Francia trovasi in guerra con parte della popolazione della Tunisia; ogni spedizione di forze militari a Tunisi fatta dalla Porta sarebbe considerata atto di ostilità. La squadra francese avrà ordine di fermare la squadra turca e di opporsi colla forza ad ogni sbarco sopra un punto qualsiasi della reggenza.

BUENOS AYRES, 8. — Apertura del Congresso. — Il messaggio del Presidente constata i buoni rapporti colle potenze; prevede prossima la soluzione pacifica delle divergenze cogli Stati limitrofi; constata la tranquillità allo interno, ed il miglioramento della situazione finanziaria.

BUKAREST, 10. — Camera — Ionesco domanda se il Governo ha dato istruzioni al rappresentante della Rumania presso la Commissione Danubiana.

Il presidente del Consiglio risponde che il delegato parte oggi portando istruzioni precise di difendere il mantenimento dei trattati esistenti, e la piena libertà della navigazione del Danubio (applausi).

Ionesco si dichiara soddisfatto.

PARIGI, 10. — Oggi alla Conferenza monetaria assistevano 34 delegati, fra i quali Malet, delegato inglese.

Buckart, delegato svizzero, comunicò i dati statistici sulla circolazione; constatò la grande scomparsa dell'oro dalla Svizzera per i bisogni industriali ed il saldo dei conti esteri; insistè sulla necessità di migliorare la legislazione penale monetaria.

Luzzatti, rendendo omaggio alla competenza di Pirmez, ne rettificò le opinioni sulla situazione monetaria della Inghilterra, della Germania, e delle Indie inglesi. Dimostrò che la condizione attuale del mercato non è una condizione di pace ma una crisi monetaria; che l'argento fu pure deprezzato dalla azione delle leggi, e che l'oro non è abbastanza abbondante per poter essere adottato dalle nazioni civilizzate come unico tipo monetario. Esaminò le cause delle potenze assorbenti dell'oro da parte degli Stati Uniti, e rettificò alcuni errori d'apprezzamento sulle perdite attribuite alla Francia dall'azione del bimetalismo.

Magnin e De Normandie congratularonsi con Luzzatti pel suo discorso che produsse una profonda impressione sulla Conferenza.

Thoerner, delegato russo, parlò in favore del monometallismo; riconobbe la necessità di adoperare l'argento per diminuire l'uso dell'oro.

Rusconi parlò in favore del bimetalismo, e mostrò la grande influenza delle leggi sul regime monetario.

La press. seduta avrà luogo giovedì.

ROMA, 11. — Il *Popolo Romano* che propugna sempre le idee più concilianti ed amichevoli verso la Francia, osserva che l'occupazione dei punti principali del territorio tunisino per parte delle truppe francesi, essendo sufficiente per ottenere dal bey delle legittime garanzie, la Francia farebbe male a spingersi in Tunisia, giacché questo atto, non necessario, viene a ferire ingiustamente la suscettività dell'Inghilterra e dell'Italia.

Lo stesso giornale, esprimendo fiducia che il senno provato degli uomini di Stato della Francia saprà resistere all'ecceitazione degli animi per risparmiare questo atto, conchiude facendo voti perchè prevalga una soluzione conciliante e dignitosa, essendo questo il vero desiderio della gran maggioranza degli italiani e del governo.

PARIGI, 11. — Il *Libro Giallo* si distribuirà domani — Contiene 233 dispacci, fra i quali la circolare di Barthelemy contenente il carattere generale della politica francese in Tunisia e lo scopo dell'attuale spedizione.

Dispaccio da Tunisi: « Assicurasi che parte delle truppe, giunte a Dledaia, dirigerassi verso il Bardo, ma non trattasi di entrare a Tunisi. Credesi che ciò faciliterà le trattative col bey, per un trattato di garanzie, rispettando tutti i diritti delle nazioni europee, ma tutelando la sicurezza della frontiera algerina e prevenendo contro il rinnovamento di manovre ostili. »

PIETROBURGO, 11. — Il *Messaggero dell'Impero* pubblica un manifesto imperiale che ricorda la fine terribile di Alessandro II; spera nella protezione divina per compiere i doveri di difendere e consolidare il potere autocratico contro ogni attentato, e invita i sudditi ad aiutare il sovrano a sradicare la rivoluzione.

PARIGI, 11. — Ultimi corsi ufficiali della Borsa: Rendita italiana 90,60, dopo aver fatto 90,80. Tunisi 418.

PARIGI, 11. — La circolare di Barthelemy in data 9 corr. dice che la politica della Francia riguardo a Tunisi è ispirata da un solo principio, cioè l'obbligo assoluto di garantire la sicurezza dell'Algeria.

La circolare espone i continui oltraggi alla frontiera orientale dell'Algeria, e soggiunge: Abbiamo spinto la pazienza al punto che qualche volta stupì il mondo. Costata che la delimitazione fra l'Algeria e la Tunisia non fu fatta mai regolarmente. La frontiera è fluttuante come sotto il bey Costantino. Bisognerebbe colmare la lacuna. Il primo scopo della spedizione è dunque la pacificazione definitiva della frontiera orientale; ma « sarebbe « nulla l'aver ristabilito l'ordine se « lo Stato limitrofo restasse costante- « mente ostile e minaccioso. » Non « temiamo un attacco serio del bey, ma « la semplice prudenza ci obbliga a vigi- « lare sulla pressione, dalla quale può « essere circondato e che, secondo le « circostanze, potrebbero creare gravi « imbarazzi all'Algeria.

Bisogna dunque a ogni costo avere nel bey di Tunisi un alleato, col quale possiamo lealmente intendere; bisogna avere un alleato che corrisponda alla nostra benevolenza, non ceda alle suggestioni di stranieri ostili.

Mostrammo da 40 anni se eravamo obbligati pella sicurezza della Francia algerina a rivendicare nella Regenza la situazione preponderante. Sapavamo di rispettare scrupolosamente gli interessi delle altre nazioni.

La circolare ricorda che le disposizioni del governo tunisino mutarono improvvisamente verso la Francia, per cause che sarebbe troppo delicato indagare. La guerra audace, mossa contro tutte le imprese francesi nella Tunisia con malvolere perseverante, produsse l'attuale situazione.

La circolare dimostra che la Tunisia è indipendente dalla Porta cui è legata soltanto da vincolo religioso; constata che i bey di Tunisi agirono sempre e furono trattati come sovrani indipendenti. Ricorda che la Turchia riconobbe essa stessa questo fatto, poiché durante il secolo XVIII, declinò costantemente la responsabilità per privati barbareschi; quindi non è da stupirsi se la Francia ricusi di riconoscere l'alta sovranità della Porta.

La circolare fa osservare che, ammettendo il bey di Tunisi come semplice governatore, la Francia potrebbe domandare alla Porta perchè non gli impedissero questi due anni di comportarsi verso la Francia come fece; perchè nulla fece nelle premure della crisi attuale.

La circolare soggiunge: Bisogna che questa crisi termini con un trattato, che ci garantisca contro le scorrerie alle frontiere e contro i maneggi sleali di cui il Bardo è troppo spesso strumento e focolare. È questo il doppio scopo della nostra spedizione e, non temo dirlo, abbiamo in Europa l'approvazione generale, dappertutto ove prevenzioni infondate non accecano gli animi. Siamo pieni di benevolenza per la Porta e la Tunisia. Tutto ciò che domandiamo al bey è che non ci sia ostile.

La circolare espone i benefici che la Tunisia deve alla Francia, e due altri lavori di miglioramenti preparati. Tutte le nazioni civilizzate approfitterebbero dei progressi, realizzati dalla Francia. Nulla opponesi che facciamo per la Tunisia, senza conquista, senza combattimenti, ciò che facciamo nell'Algeria, e cioè che l'Inghilterra fa nelle Indie. È questo un sacro dovere che l'alta civiltà contrae verso i popoli mezzo civili.

TORINO, 11. — Il *Monitore delle strade ferrate*, accennando ai particolari della frana nella galleria Combetta della linea Torino-Modane, annunzia che fu stabilito il trasbordo con carri e cavalli per viaggiatori e bagagli fra Chiamonte e Suberland. Il trasbordo durerà così 8 giorni. Poiché trasbordo a piedi per un tratto di 100 metri. Entro la quindicina successiva sperasi la riattivazione del passaggio dei treni.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

FARMACIA GALLEINI
(Vedi avviso in quarta Pagina)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifio*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è un *specifio* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i **reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie**, applicato alle **reni, nelle leucorree, debolezze ed abbassamento dell'utero** — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani di Milano** — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Stimatissimo signor Galleani.

Bologna 17 marzo 1879.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprappiù **abbassamento all'utero**; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni migliorò** da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dogarossa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — **Napoli:** Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **spinte già avanzate** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siate mi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi

Dott. CESARE BONOMI.

Costa L. 1 alla busta per cura dei **calli e malattie ai piedi**. L. 5 alla busta di **mezzo metro** per cura dei **dolori reumatici**. L. 10 alla busta d'un **metro** per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Frini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petri — **Terni:** Cerafoli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA

di Mutua Assicurazione

A QUOTA FISSA

Costituita in Padova nell'anno 1875, autorizzata nella Svizzera con Dec. dello Stato N. 13482

ANNUNCIA

di assumere anche quest'anno a tariffe convenienti

Assicurazioni contro i danni della Grandine

Nell'Assemblea Generale dei Soci tenutasi il 30 gennaio 1881 è stata deliberata la formazione di un fondo di riserva di **Un Milione**, quindi mentre la Società assicura l'immediata perizia in caso di danno, può garantire la puntualità nel pagamento delle somme liquidate.

La Società inoltre assicura a tariffe modicissime tutti i beni mobili ed immobili contro i danni cagionati dall'**Incendio, dalla caduta del Fulmine, scoppie del Gaz e degli apparecchi a vapore.**

A tutto il 31 dicembre 1880 la Società nel solo ramo incendio assicurò oltre **Centoquarantacinque Milioni di Lire.**

LA PRESIDENZA

DALLA BANCA NOB. GIULIO

MORANDO DE RIZZONI CO. NAPOLEONE

Il Segretario Generale

RUGGERO GUSTAVO

Il Direttore Generale

CARISI LUIGI

Presso la sede della Società sono ostensibili Statuti, programmi e tariffe a richiesta degli onorevoli ricorrenti. 2415

Si fa ricerca di pratici Agenti assicuratori per ogni Provincia del Regno

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico

per la preparazione

dell'

ESTRATTO - TAMARINDO

CONCENTRATO

NEL VUOTO

STABILIMENTO (2430)

MILANO — Via Melchiorre Gioia, 11 — MILANO

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (2433)

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO IN PADOVA

Dinari pronti a mutuo, Sconto Cambiali a due firme, interessi modici — Pregati spedire le commissioni direttamente onde evitare ritardi e maggiori spese. — Casa e Studio rimpetto al Teatro S. Lucia, Primo Piano, N. 1231. (2423)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incolori, il liquore sudetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOZZI, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.